



USB – Unione Sindacale di Base
Università degli studi di Trieste

Università' degli Studi di Trieste
Amministrazione Centrale
sit./Cl. 1/10
N. 0142767 Data 09/12/2020
Ufficio Organizzazione e relazioni sindac

RSU - Rappresentanza Sindacale Unitaria eletta nella lista <USB Pubblico Impiego>

Trieste, lunedì 07 dicembre '20

All'Università degli studi di Trieste
P.le Europa, 1
34127 – TRIESTE

Oggetto: Regolamento organizzazione del lavoro – modifiche comunicate in allegato all'E-Mail di lunedì 23/11/2020 – osservazioni.-

La scrivente componente sindacale - più e più volte – è intervenuta con proprie note scritte, formalmente acquisite dal protocollo di ateneo¹, in materia di organizzazione del lavoro.

Il comune denominatore delle osservazioni pro tempore espresse da questo soggetto sindacale è stato il fenomeno della <parcellizzazione>, vale a dire il progressivo aumento numerico delle strutture organizzative, sia pure a fronte di un significativo ridimensionamento delle dimensioni complessive dell'ateneo (riduzione significativa del numero degli studenti immatricolati ed iscritti², significativa riduzione del numero dei dipendenti contrattualizzati TA e CEL, significativa modifica delle “dimensioni” del bilancio di ateneo e così via).

A mero titolo esemplificativo ricorda che l'attuale Area dei Servizi economico finanziari era strutturata, fino alla prima metà degli anni '90, in un unico Ufficio Ragioneria che riusciva a gestire entrate ed uscite di un ateneo segnato da un numero complessivo di studenti, personale in regime di diritto pubblico e personale contrattualizzato pacificamente ben superiore all'attuale.

Al riguardo sarebbe opportuna una pacata ed organica riflessione se fra la concentrazione di quegli anni³ e la frammentazione progressivamente ed ostinatamente posta in essere poi, non sia

¹ Limitandosi, per semplicità, agli anni più recenti si potrà rileggersi quanto scritto nelle note USB num. 23186 del 22/10/15, 26675 del 09/12/14, 17428 dd. 10/08/15, del 23/08/2010, num. 11867 del 29/01/2020.

² Vale la pena ricordare che l'andamento degli studenti ha conosciuto un sostanziale aumento nel corso degli anni '90 del secolo scorso, raggiungendo complessivamente i 24.000 circa sul finire degli anni '90 e raggiungendo il picco di circa 27.000 nell'anno accademico 1999/2000 (Fonte: paragrafo 2.1 - “Studenti – Iscritti” - Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Uomo Università degli Studi di Trieste DSU: 02/2004 “L'università di Trieste: studenti e docenti” ad opera del prof. Giovanni Delli Zotti, pagina 3 e seguenti).

I numeri attuali sono drasticamente ridotti (a differenza di quanto è possibile constatare per il proliferare delle strutture organizzative amministrative e non).

³ Sulla quale incideva, certo, anche una normativa verosimilmente meno caotica, complessivamente meno complessa rispetto all'attuale quadro normativo. Per quanto riguardava le strutture dipartimentali,

possibile (doveroso) individuare un scelta equilibrata, superando, da un lato, il clima da permanente ri-organizzazione (con il consueto corollario fatto di mobilità d'autorità del personale TA), dall'altro evitando alcuni riflessi condizionati legati allo spirito di carriera di alcuni.

La tendenza alla frammentazione assume oggi risvolti grotteschi:

l'art. 18, 4° comma, dispone che ciascuna *“unità di staff può sotto articolarsi in almeno due unità di terzo livello (Servizi), nel caso in cui sia necessario specializzare diversi ambiti di attività, in ragione dell'affidamento di funzioni particolarmente diversificate e multiformi, seppure interconnesse”*.

Formula fumosa che dice di tutto per non dire alcunché e fa il paio con la combinata previsione contenuta nel nuovo “Allegato 1” laddove – sul fronte dei *“criteri dimensionali”* - è disposto che ciascuna Unità di staff sia perfettamente dimensionata quando abbia 2 persone assegnate.

Avremo, pertanto, una unità di staff di 2 persone e ciascuna potrà diventare servizio di sé medesima.

È davvero un mondo fantastico!

Fin troppo facile prevedere che la maggior parte degli incontri fra l'amministrazione universitaria e i sindacati saranno dedicati a come reperire risorse (vale a dire sul come sottrarle ad alcuni per darle ad altri) per compensare gli sforzi di questi incredibili primati dell'organizzazione.

Chissà quante assemblee per dare veste di legittimità a tutto questo.

Nel frattempo, per quanto prossimi alla fine del 2020, non è dato sapere quale sia il progetto complessivo di organizzazione della struttura amministrativa e tecnica di ateneo.

Al momento, infatti, l'azione dirigenziale ha posto in essere - esclusivamente - interventi specifici che hanno interessato alcune unità di staff, “Servizio prevenzione e protezione”⁴, “Organi accademici” e “Qualità, statistica e valutazione”⁵, ed alcuni settori, “Servizi al personale” e “Servizi economico-finanziari”⁶.

Per quanto riguarda le unità di staff sopra richiamate, la “revisione” ovvero le “modifiche ed aggiornamenti delle funzioni” hanno determinato, in un caso la mera applicazione della normativa nazionale in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro che, da anni, individua il rettore quale <datore di lavoro>⁷, nell'altro l'assegnazione delle competenze relative all'attività di segreteria del Nucleo di valutazione (da quest'ultimo punto di vista una sorta di ritorno alle origini, posto che già con atto dirigenziale assunto nella forma del DDA 1923 dell'08/05/05, prot. num. 32541, le funzioni dell'<ufficio per la qualità e la valutazione> comprendevano anche il compito di segreteria del nucleo di valutazione).

Più ampie le ricadute della “revisione parziale dell'assetto e delle funzioni” ascritte ai già ricordati settori dell'amministrazione centrale di ateneo.

Limitandosi ad alcune sintetiche osservazioni, anche tenuto conto di quanto previsto dall'attuale governo di ateneo⁸, il più recente atto dirigenziale pare significativamente animato dall'intenzione di giustificare l'attivazione di aree dirigenziali (anche futuri settori?) spostando

l'organizzazione era completamente opposta, con i dipartimenti che tendevano a riprodurre i previgenti istituti universitari.

⁴ Vedi l'atto dirigenziale di cui al DDG 1070 dell'08/10/19, prot. 122078 del 09/10/19

⁵ Vedi l'atto dirigenziale di cui al DDG 1156 del 14/11/19, prot. 143350 del 15/11/19

⁶ Vedi l'atto dirigenziale di cui al DDG 1252 del 23/12/19, prot. 156832 del 23/12/19

⁷ Il riferimento è all'art. 2, comma 1, del D.M 5 agosto 1998, n. 363, secondo il quale, negli atenei, *“il datore di lavoro, con apposito provvedimento dell'università, viene individuato nel rettore...”*.

⁸ Il riferimento è alla revisione dell'assetto macro-struttura amministrazione (Revisione dell'assetto organizzativo dell'amministrazione – definizione delle aree dirigenziali) e correlata bozza delibera CdiA, inviata ai soggetti sindacali con E-mail del 17/01/2020 per mera informazione.



funzioni da un settore all'altro allo scopo di accrescere il peso specifico dell'unità organizzativa <Area>.

Non manca, costante nel tempo, il rimbalzare di alcune funzioni da una struttura all'altra, da un settore all'altro, da un cambio di gestione all'altro.

A titolo esemplificativo si ricorda quanto nel tempo disposto con atti dirigenziali.

I piccoli prestiti, le pensioni, le cessazioni dal servizio, le malattie, insieme ai congedi, alle aspettative e alla maternità facevano parte della medesima struttura <Ripartizione Affari generali del personale>⁹, e d'altra parte il conto annuale e i servizi sociali (centri estivi, asili nido) erano assegnati alla <Ripartizione personale TA – Gestione funzionale>¹⁰.

In seguito¹¹, il controllo presenze e i contributi per spese di istruzione, asili nido, scuole materne, centri estivi, mense e SIS venivano assegnati alla <Ripartizione Servizi al personale>, le assenze per malattia ed infortuni del personale docente specificatamente assegnate alla <Ripartizione docenti di ruolo>.

Un po' di tempo, ed ecco che tutta la materia dei sussidi e il conto annuale, si sposta nella direzione dalla sezione <Stipendi, pensioni e fiscalità – Ripartizione adempimenti retributivi e procedure informatiche>.¹²

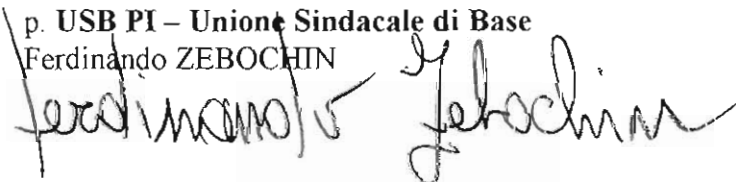
In buona sostanza l'ateneo continua a non dare una risposta organizzata e credibile, tanto da risultare financo incoerente rispetto alle regole che autonomamente si è dato.

Infatti, come argomentare il passaggio del cosiddetto "Welfare" verso l'Ufficio pensioni posto che il comma 2° del Regolamento di organizzazione dispone che *"le attività presidiate dalle unità organizzative devono essere caratterizzate da un elevato grado di omogeneità, interdipendenza o affinità tecnica"*?

Sulla base delle considerazioni sinteticamente sopra esposte, la scrivente organizzazione sindacale ribadisce, a futura memoria, il proprio parere negativo rispetto al regolamento di organizzazione in oggetto.

Molti saluti.

p. USB PI – Unione Sindacale di Base
Ferdinando ZEBOCHIN



⁹ Vedi Atto dirigenziale di cui al DDA n. 13 dd. 21/12/1998

¹⁰ Idem c.s

¹¹ Vedi atto dirigenziale di cui al DDA n. 1288, prot. 22923 dell'08/10/2010

¹² Vedi atto dirigenziale di cui al DDA n. 143, prot. 3323 del 15/02/2011